



Buone prassi di inclusione nella scuola



**L'inclusione è un processo che coinvolge
tutti, nessuno escluso.**

I DIVERSI LIVELLI

L'inclusione è un processo dinamico che comprende più livelli e coinvolge più soggetti con diversi gradi di responsabilità ma tutti necessari per raggiungere l'obiettivo finale: «Migliorare la qualità della vita».

Politiche istituzionali

Politiche scolastiche

Pratiche
didattiche in
classe

Ci riguarda tutti!



Come tradurre nella pratica le riflessioni teoriche sull'inclusione?

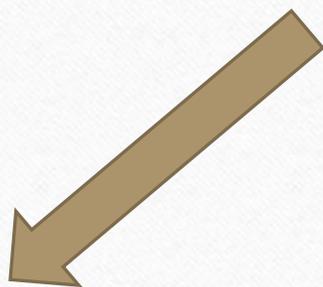
1. Contitolarità tra insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari.
2. Utilizzo consapevole dei meccanismi di push out – pull out.
3. Attenzione al contesto.

1. Contitolarità tra insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari.

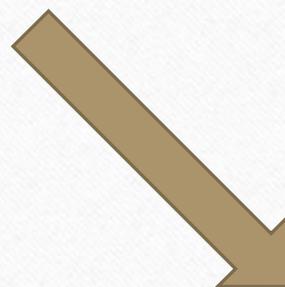
Avere consapevolezza che l'insegnante curricolare e l'insegnante di sostegno condividono la responsabilità educativa per tutti gli alunni della classe e che entrambi hanno un ruolo di supporto e sostegno all'apprendimento di tutti.

IN CHE MODO?

E' necessario lavorare a livello di modifica del contesto, in particolare con riferimento a due versanti



METODOLOGIE DIDATTICHE



MODALITA' ORGANIZZATIVE

METODOLOGIE DIDATTICHE

E' possibile modificare un contesto di apprendimento rendendolo davvero partecipativo e non solo con la personalizzazione delle attività ma anche facendo leva sulle dimensione sociale dell'apprendimento attraverso proposte didattiche attive e partecipative.

COME PROMUOVERE ESPERIENZE REALMENTE PARTECIPATIVE?

Attraverso:

- L'apprendimento cooperativo e il tutoring.
- L'uso inclusivo delle tecnologie per l'apprendimento.
- La progettazione e la didattica per competenze.
- La gestione positiva della classe e di eventuali comportamenti – problema.

MODALITA' ORGANIZZATIVE

- Prevedere una gestione flessibile della classe.
- Setting d'aula con disposizioni più favorevoli al lavoro in piccolo gruppo o in coppia.

ESEMPI

1. Un docente svolge un'attività in classe con un primo gruppo e parallelamente un secondo svolgerà attività laboratoriale correlata. Poi i due gruppi si scambiano.
2. Il bambino esce in piccolo gruppo con l'insegnante di sostegno, vengono coinvolti a rotazione tutti gli alunni. Si propongono attività di laboratorio finalizzate in primis alla socializzazione.

2. Usare le dinamiche di push e pull out in modo consapevolmente progettato.

Porsi le seguenti domande:

- Chi è coinvolto nelle situazioni di push e pull out?
- Quali alunni?
- Quali sono le figure coinvolte?
- Perché queste attività vengono svolte fuori dall'aula?
- Come vivono gli alunni il fatto di uscire fuori dall'aula?

3 Attenzione al contesto.

Non focalizzarsi solo sul soggetto ma piuttosto sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento comune dove consentire a tutti gli studenti con disabilità o con abilità eterogenee di imparare insieme ai loro pari nella maggior parte delle ore scolastiche.

I coetanei rappresentano una risorsa fondamentale per gli alunni con disabilità e viceversa.

Una buona relazione con i pari può essere fortemente motivante per vivere in maniera positiva il contesto scuola, questo è un aspetto da non sottovalutare dato che la **motivazione ad agire per il piacere di riuscire**, nei bambini con disabilità intellettiva, tende ad essere minore rispetto ai coetanei con sviluppo tipico.

Viceversa, un'esperienza di integrazione può essere certamente utile ai coetanei, in quanto favorisce una migliore comprensione e accettazione delle differenze individuali.

Grazie per l'attenzione!

Ins. Di Pietro Corrada